

Chirurgo-archeologo setaccia il deserto alla ricerca degli antichi villaggi berberi

La storia del dottor Bencini «vinto» da una passione sfrenata

di MARIA NUDI

— LIVORNO —

DA CHIRURGO di fama, con una professione che svolge con successo, ad archeologo per passione, e a studente universitario per conseguire la laurea che sancisca dopo una decina di pubblicazioni il titolo ufficiale. Lui è Claudio Bencini, in partenza per Nalut, una cittadina libica a circa 400 chilometri da Tripoli, dove resterà per una decina di giorni con il giovane architetto calabrese Beniamino Polimeni e andrà alla ricerca degli antichissimi villaggi berberi.

UN VIAGGIO di studio che racconta lo stesso Bencini: «Una decina di anni fa sono andato per la prima volta in Libia in qualità di

medico ed è in quella occasione che ho visto dei monumenti eccezionali, delle vestigia berbere di cui nessuno aveva parlato. Così le ho fotografate ed il giorno dopo la mia scoperta è stata oggetto di attenzione da parte di studiosi e

LA MISSIONE

**In partenza per Nalut
distante circa
400 chilometri da Tripoli**

giornalisti. E' nata in questo modo la mia passione per l'archeologia. Ed in particolare per l'archeologia berbera».

**Come è andata avanti negli
anni questa passione?**

«Sono tornato due volte all'anno

in Libia, eccetto nell'ultimo periodo della guerra, e con altri studiosi stiamo lavorando ad una grossa pubblicazione che ricostruisca la storia dei berberi attraverso gli antichi villaggi che nessuno conosce. Voglio censirli tutti. Fotografarli. Si tratta di resti che nessuno conosce. Di siti inesplorati. Partirò il 13 ottobre e ritornerò alla fine del mese».

**Entro quanto tempo sarà
pronta questa pubblicazione?**

«Non so ancora. E' un grosso lavoro. Nei giorni che resterò in Libia percorrerò con l'architetto calabrese duemila chilometri alla ricerca dei villaggi. E vivremo nelle grotte ospiti dei berberi».

Vuole laurearsi in archeologia?

«Sì, sono iscritto all'università di

Pisa. Sono al secondo anno, ma la mia professione e la famiglia non mi consentono di tenere ritmi spediti. Ma andrò fino in fondo».

Quando va a Nalut come viene accolto dalla popolazione?

«Sono il medico italiano che li ha curati ed ogni volta che vado per i miei studi da archeologo un giorno lo dedico ai problemi sanitari. Così le persone che ho curato negli anni mi aspettano».

La pubblicazione in che lingua sarà edita?

«In italiano, inglese ed arabo. Ho anche una fondazione che si occupa di facilitare il processo di pace tra i popoli che si affacciano sul Mediterraneo. L'ho fondata nel 2006. Sono convinto che lo studio archeologico possa rappresentare uno strumento per la pace».



IERI & OGGI

Il passato

«**HO CONOSCIUTO** e apprezzato queste popolazioni quando dieci anni fa sono stato in Libia per svolgere il mio lavoro di medico»

Il presente

«**PUBBLICHERÒ** un libro e voglio laurearmi in archeologia: sono iscritto a Pisa, non è facile trovare il tempo ma voglio finire gli studi»



DECISO
Il dottor Claudio Bencini,
che partirà mercoledì
prossimo, e una carovana
berbera nel deserto libico

